

il campionato di basket

Bertolotti quasi infallibile Sinudyne-Grimaldi 105-86

I bolognesi hanno cominciato bene la loro «settimana terribile»: giovedì giocheranno in Coppa a Tel Aviv e domenica saranno a Milano per incontrare il Billy - Sottotono i torinesi

SINUDYNE: Cagliaris (2), Valentini (4), Cantamessi (7), Martini, Villalta (23), Coste (17), Generali (5), Govoni, McMillan (26), Bertolotti (21).

GRIMALDI: Maghet, Brumatti (29), Fabbricatore (9), Floreth (6), Taylor (8), Grochowalski (30), Arucci, Della Valle, Rizzi (4), Sacchetti (8).

ARBITRI: Ugatti (Salerno), Giordano (Napoli), Tiri liberi: 17 su 26 (S) e 16 su 19 (G).

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Gianni Bertolotti si rammenta all'improvviso d'aver meritato in un recente passato una discreta fama di tiratore. Capita da queste parti una Grimaldi non proprio in salute e Bertolotti ripropone quella sua specialità che da tempo era smarrita. Eccolo protagonista nelle conclusioni con un 10 su 10 (più un libero); insomma non ha sbagliato un tiro. Un capolavoro il primo tempo con 9 su 9. Col «capitano» ritrova la condizione tutta la Sinudyne che dopo un avvio un po' faticato ha comandato a piaciuto vincendo per 105 a 86.

A questo punto va detto che il senatore Arrigo Morandi, responsabile del gruppo interparlamentare comunista per i problemi dello sport, si ha rilasciato questa dichiarazione:

«La questione della tutela sanitaria delle attività sportive che nel contesto dell'effettivo avvio del Servizio sanitario nazionale poteva incontrare serie difficoltà di applicazione e produrre, di conseguenza, gravi elementi di pregiudizio per il normale svolgimento dell'esercizio delle pratiche sportive, si è risolta in modo positivo sulla base di una norma contenuta nel decreto legge 30 dicembre 1979 n. 663 del Presidente della Repubblica. Infatti con l'ultimo comma dell'art. 5 del sopracitato decreto viene assicurato che:

«L'assistenza sanitaria di cui al primo comma comprende anche la tutela sanitaria delle attività sportive. Fermo restando quanto disposto dall'art. 61, quarto comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, i controlli sanitari sono effettuati, oltre che dai medici della Federazione medico-sportiva italiana, personale e dalle strutture pubbliche e private convenzionate, con le modalità fissate dalle Regioni e sulla base di criteri tecnici generali che saranno adottati con decreto del

che la Grimaldi ha avuto troppi elementi fuori fase. A cominciare da Sacchetti che tornato a Bologna voleva fare un figurone e invece ha rimediato una magra notevolmente su 6 nel primo tempo e lunga panchina nella ripresa. Taylor non è in buona salute; qualcosa ha fatto nel rimbombare, ma nel tiro è stato un disastro. A tenerlo un po' su la baracca ci hanno provato il trentaduenne Brumatti,

il solito animatore della squadra, e a tratti l'americano Grochowalski. Poca cosa contro una Sinudyne che in questi giorni ha navigato fra qualche polemica e nel pericolo di una incipiente crisi. Invece i bolognesi, imitando il Bertolotti ritrovato, hanno giocato come da tempo al Palasport non facendosi a determinare questo scossoni sono stati gli elementi più discussi. Appunto Bertolotti che al di là delle conclusioni ha notato una buona condizione atletica e quel McMillan che nel difendere sia a uomo che a zona è stato esemplare: ha «rubato» palloni, si è prodigato nel rimbombare, mentre in attacco si è fatto continuamente trovare come elemento d'appoggio oltre che segnare con apprezzabili continuità; alcuni «panieri» sono stati capolavori di classe e potenza fisica. Ci sono poi gli altri: Coste, in non perfette condizioni fisiche, ma sempre efficace sotto tabellone e nel tiro. Nel primo tempo ha fatto vedere cosa valga anche negli assist. Abbastanza continui Villalta e quel Generali che va ritrovando la condizione dopo l'infornatura a una mano patto un paio di mesi fa, mentre Cagliaris ha dovuto abbandonare nella ripresa per un acciaccio ad una gamba. Insomma, una buona Sinudyne, impegnata in una settimana «calda»: giovedì c'è il match a Tel Aviv contro il Maccabi per la Coppa dei Campioni e domenica prossima la trasferta a Milano con il Billy.

Risultati e classifiche

SERIE «A/1»

RISULTATI: Amaro Isabella-Antonini 95-81; Sinudyne-Grimaldi 105-86; Billy-Eldorado 111-96; Pintì Inox-Gabetti 87-78; Arrigoni-Jollycolombani 77-73; Emerson-Scavolini 105-83; Acqua Fabia-Superga 92-89 dts.

CLASSIFICA: Billy e Sinudyne 32; Arrigoni ed Emerson 28; Libertini 26; Grimaldi e Pintì Inox 22; Jollycolombani 18; Scavolini e Antonini 14; Superga 12; Acqua Fabia 10; Isabella 8; Eldorado 0.

SERIE «A/2»

RISULTATI: Banco Roma-Canon 97-93; Sarila-Diario 99-78; Libertini-Mercury 89-82; Hurlingham-Cagliaris 97-93; Postalmobili-Mecap 84-91 dts; Honky Wear-Moblam 75-71; Pagnossin-Rodrigo 102-92.

CLASSIFICA: Hurlingham 28; Pagnossin 26; Libertini e Banco Roma 24; Canon e Mercury 22; Moblam e Mecap 20; Postalmobili e Honky 18; Rodrigo 16; Sarila 14; Il Diario 8; Cagliaris 6.

Una dichiarazione del compagno Morandi

Positiva soluzione per l'assistenza sanitaria nello sport

Il ministro della Sanità. «A questo risultato si è potuto giungere grazie all'intervento unitario delle forze politiche e sportive del Comitato per lo sviluppo dello sport formato dal CONI, dagli enti di promozione sportiva e dai sindacati unitari e, in grande misura, dalla sensibilità mostrata dai rappresentanti delle Regioni. Ci pare, altresì, che sia stata decisiva l'azione dei senatori e dei deputati comunisti poiché attraverso l'intervento del gruppo interparlamentare comunista sono stati individuati i problemi dello sport e il particolare impegno del senatore Merzario, responsabile del gruppo comunista della commissione Sanità, lo sbocco di questa situazione è stato reso possibile nel rispetto dei contenuti e delle prospettive della riforma sanitaria.

«Ora lo stesso impegno e la medesima capacità di incontro tra le varie forze, mentre devono essere presenti per garantire l'applicazione della legge, sono sollecitati a chiamare e ad eseguire i vari schemi, ma c'è un po' di imprecisione nei passaggi. Poi la Sinudyne passa a zona e sembra che non si sia accorto di una sua gamba. Insomma, una buona Sinudyne, impegnata in una settimana «calda»: giovedì c'è il match a Tel Aviv contro il Maccabi per la Coppa dei Campioni e domenica prossima la trasferta a Milano con il Billy.

I locali non hanno subito ingratitudine. Al 4° è la Grimaldi in testa (87) che è sospinta da Brumatti; quattro minuti dopo parità, 17 a 17. Vola qualche fischio all'indirizzo del bolognese che non si accorge di un suo assistente a chiamare e ad eseguire i vari schemi, ma c'è un po' di imprecisione nei passaggi. Poi la Sinudyne passa a zona e sembra che non si sia accorto di una sua gamba. Insomma, una buona Sinudyne, impegnata in una settimana «calda»: giovedì c'è il match a Tel Aviv contro il Maccabi per la Coppa dei Campioni e domenica prossima la trasferta a Milano con il Billy.

Franco Vannini

Il «bagaj» del ciclismo da Dancelli, a Moser e ora a Saronni



Wladimiro Panizza, un gregario che ha vinto.

Wladimiro Panizza: per soldi e passione sotto ogni bandiera

Vent'anni a cavallo della bici - I numerosi successi

«E' il più piccolo del gruppo. Un po' per la statura che oscilla sul metro e sessantatquattro, un po' per i lineamenti, i coltelli lo chiamano «bagaj», un termine che in gergo equivale a bambino. E' il «bambino» in questione è Wladimiro Panizza, trentaquattro anni suonati di cui venti a cavallo della bicicletta. Nato il 5 giugno del 1945 a Pagnano Olona, residente a Cassano Magnago (Varese), si sente ancora giovane e pimpante. «Salvo imprevisti, per un paio di stagioni, forse anche tre, continuerò a correre», dice fissando la moglie che è insegnante elementare. «Naturalmente penso già all'avvenire», aggiunge subito per mettersi al riparo da eventuali rimbrotti. «Papà, prima di smettere ha promesso di vincere il Giro di Lombardia», rimarca il figlio, e Panizza, che è il quadrato familiare del «bagaj», di un ciclista con una bella storia.

«Piccolo, brutto e cattivo»: così viene rimproverato quando è nel fervore della battaglia. Ma con affetto. E poi non è brutto e tantomeno cattivo. L'ho visto piangere nei momenti di gioia, oppure coi capelli dritti nelle situazioni sfavorevoli. Un emotivo, un atleta che ha sfilato la maglia rosa e la maglia gialla, un gregario che continuerà a prendersi giornate di riposo e soddisfazioni. Sempre nel rispetto delle consegne. E' stato con Dancelli e De Rosso, con Gimondi e Molta, con De Vlaeminck e Sercu, con Baronechelli e Saronni, con Visentini, con Moser e adesso è in maglia G.S., nuovamente a fianco di Saronni. Cambia sovente divisa, è ricercato perché non sgarra,

perché è capace di sacrificarsi, capace di obbedire ai capitani con la doppia arma della difesa e dell'attacco. Panizza scalatore: questa la sua principale qualità. Ricorda le quarantatré vittorie ottenute nelle categorie minori e i ventisei successi conquistati con la licenza del professionista. Panizza usò solo nel centenario della Milano-Torino,

«In Francia ho vinto il tappone pirenaico che termina a Pau e sempre nel Tour, anno 1974, mi ha tradito il gatto, sennò...». «Il gatto?». «Sì, il Colle del Gatto, o il Col du Chat per dirla in francese, quella discesa piena di buche e di sassi. Ero in compagnia dello spagnolo Aja e di Paulotti e il gatto mi saltò addosso e senza una foratura avrei vinto ad Aix les Bains col vantaggio di trovarmi secondo sul posto di arrivo...». «E il dramma delle Tre Cime di Lavaredo?». «Veramente un dramma. Era il Giro del '67, il mio primo Giro d'Italia. Mi hanno ragionato cinquanta metri dal traguardo, poi hanno annullato la tappa perché Adorni, Gimondi, Molta, Anquetil, tutti i miei inseguitori, erano venuti su con le spalle. Io no. Io ero l'unico ad essere moralmente pulito pur avendo sbrogliato come gli altri il rapporto con i medici...». «E quei tornanti ancora da asfaltare richiedevano un paio di denti in più?». «Sotto tutte le bandiere, ogni anno, mi hanno pagato per aumentare lo stipendio...». «E' il mestiere, faccio il mio interesse, guadagno abbastanza, ma non tanto se penso alla fatica...». «Perché hai lasciato Moser?». «Per il mio futuro. Perché quando chiederò la carriera Ernesto Colnago mi darà da lavorare...». «Saronni parla il tuo dialetto?». «Sì, c'intendiamo, mi ascolta, mi dà retta...». «Il piccolo Panizza è dunque un grande consigliere...». «In quanto a statura c'è uno spongo che non mi arriva alle spalle: si chiama Beldi. I consigli derivano dalla esperienza...». «I tuoi capitani come li giudichi?». «Dancelli aveva un temperamento eccezionale. Troppo guascone, purtroppo. Gimondi è stato un esempio di serietà. De Vlaeminck un opportunista. Baronechelli rimane un enigma. Saronni è cresciuto in fretta forse perché gli uomo quando era in fase, Moser ha tutto meno la diplomazia, Visentini manca di umiltà. E nessuno s'offende per queste osservazioni...». «Il ciclismo è nel cuore di Panizza. E' stato una scuola, mi ha fatto conoscere il mondo, mi ha tolto dalla miseria...». «Si attende ogni giorno con scupolo e chi l'accompagna lamenta la sua intransigenza, il suo modo di pedalare che è uguale a quello delle competizioni. Il «bagaj» è proprio tutto d'un pezzo, tutto per la bici. Moser lo rimpiange, Saronni lo rinvoca, e anche nel 1980 Wladimiro Panizza reciterà a voce alta.

Martini: «Un campione che dura»

Wladimiro Panizza è un esempio di volontà nel voler fare le cose come devono essere fatte e sicuramente si comporterà con onore anche quest'anno. Si tratta di un corridore che ha dimostrato come un atleta ben disciplinato può durare a lungo. Panizza vive nel ciclismo da diversi anni raggiungendo soddisfazioni morali e finanziarie. Nonostante sia un elemento di appoggio ai

capitani delle squadre più quotate e di conseguenza uno scudero molto ricercato, Wladimiro non ha mai alzato la cresta, è sempre rimasto fedele al suo ruolo con grande esperienza e rendimento. Nel 1979 è stata la spalla di Moser, nel 1980 sarà con Saronni e ancora una volta l'omino di Cassano Magnago confermerà le sue belle doti.

Alfredo Martini

Nel «cross» di Solbiate Olona

È primo Peter Thaler poi Vagneur e Di Tano

SOLEBIATE OLONA — Klaus Peter Thaler, trentenne professionista della Repubblica Federale, ha pienamente confermato le previsioni della vigilia, andando a vincere il ciclocross dell'Epifania disputatosi ieri pomeriggio a Solbiate Olona. Thaler, ex campione del mondo dei dilettanti, era senza dubbio il più forte in gara e la vittoria non poteva certo sfuggirgli. L'unico avversario che ha cercato in qualche modo di contrastarlo è stato ancora una volta Franco Vagneur che, al termine, si è classificato con grande merito alla piazza d'onore. Il trentasettenne professore valdostano ha confermato di attraversare un magico momento di forma. Meritogli gli applausi a lui rivolto dai diecimila spettatori che, nonostante il freddo, si erano disseminati lungo il difficile percorso disegnato sui saliscendi della Valle Olona. Opaco invece il campione del mondo Vito Di Tano che non è andato oltre il terzo posto, con un ritardo di due minuti e trenta. Il portacolore della Alhof-Guerciotti sta attraversando un delicato momento, una crisi psicologica che gli impedisce di ottenere i risultati voluti. Rispetto alla gara di domenica scorsa a Milano lo abbiamo visto leggermente migliorato e della stessa opinione si è detto anche Edoardo Gregori, il C.T. degli azzurri.

Buon quarto Antonio Saronni che ha gareggiato unitamente al fratello Beppe ritornato con lui precipitosamente in mattinata da Parigi. Alfredo Martini, che ha dovuto sobbarcarsi un avventuroso viaggio da Firenze per potere vedere all'opera i suoi professionisti, non ha perso una battuta della gara. Si è detto bene impressionato dalla prova di Antonio Saronni e di Giuseppe Fattato anche se il corridore è stato costretto anzitempo al ritiro. Fra gli altri si è rivisto Wladimiro Panizza giunto decimo ad un giro di ritardo dal vincitore. Rimane dunque il grosso problema della squadra azzurra da inviare a Wetzikon.

Gigi Baj

ARRIVO: 1. THALER PETER KLAUS (FRG), m. 24,840 in 1h 07'; 2. Vagneur a 14"; 3. Di Tano a 2'30"; 4. Saronni A. a 3'20"; 5. De Capitani a 4'10"; 6. Steekers (Olanda) a 4'30"; 7. Kellers (Belgio) a 1 giro; 8. Saronni G. 9. Stone (Inghilterra); 10. Panizza (GS Gls).

La staffetta 4 x 10 km di fondo

Per la Finlandia sudata vittoria

BRUSSON — Sulle nevi di Brusson, di fronte a una folla grandissima e sportivissima si è forse corsa ieri la più grande e appassionante gara di staffetta 4 x 10 km mai vista in Italia. Dopo una battaglia avvincente con nelle prime due frazioni quattro nazioni (Italia, Finlandia, Germania Est e Norvegia) che si seguivano distanziate di pochi metri, un finale esaltante, con italiani e finlandesi per oltre venti chilometri a controllarsi in un duello sensazionale. Il successo finale è andato al quartetto finnico (Harkonen, Leinonen, Autio, Kirvesniemi) ed è dovuto all'ultimo frazionista che con una astuzia eccezionale e una forma splendida, ha tallonato per chilometri Giulio Capitano per poi staccarlo a due chilometri circa dallo striscione d'arrivo nonostante l'azzurro portasse a termine una prestazione personale e di squadra davvero decorosa. L'Italia che si è avvalsa dell'apporto di Ruppil, dello splendido Vanzetta e di un ritrovato De Zolt ha chiuso a soli 22" dai nordici davvero irresistibili — che per due anni a Brusson hanno portato via tutto.

Alle spalle di queste due grandi nazionali più che mai in forma in vista dei giochi olimpici si sono piazzate la Norvegia, la DDR (crociata dopo metà gara), e la Svezia che ha avuto in Ottoson il miglior frazionista in assoluto davanti a Harkonen e al nostro Vanzetta. La gara è stata incertissima: nella prima frazione prendeva il volo il giovane finnico Harkonen che dava il cambio con 31" sul norvegese Haarstad, 32" su tedesco dell'est Krause e 35" su Ruppil. Nella terza frazione cedevano i portacolore della DDR e De Zolt e Autio macinavano chilometri guardandosi a vista per dare il cambio in volata a Giulio Capitano che precedeva i Kiervesniemi. Lo studente di Nikel dopo i continui attacchi di Capitano, si involava per ottenere l'ennesimo trionfo fra due alti immensi di folla per aspettare, dopo una manciata di secondi l'avversario di frazione per un abbraccio.

Cesarino Cerise

CLASSIFICA: 1. Finlandia, 2 ore 53"9 (Harkonen, Leinonen, Autio, Kirvesniemi); 2. Italia, 2 ore 6"1 (Ruppil, Vanzetta, De Zolt, Capitano); 3. Norvegia, 2 ore 7"7 (Haarstad, Mikkelsspiass, Seim, Brothorn); 4. DDR, 2 ore 8"9; 5. Svezia, 2 ore 8"35; 6. Italia B, 2 ore 9"13 (Pioner (Cocco, Polvara, Adams)).

Advertisement for Bianca neve e i 7 giorni. Features illustrations of people in winter gear and text describing a week of activities in Piedmont. Includes a coupon for a catalog and contact information for the Piedmont Region Tourism Office.